



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI  
GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO  
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE  
IONIAN DEPARTMENT OF LAW, ECONOMICS  
AND ENVIRONMENT

13  
2020

# QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO

ESTRATTO da

IDENTITÀ, PLURALITÀ, DIVERSITÀ.  
IL RICONOSCIMENTO, OVVERO L'ESSERE PER L'ALTRO  
a cura di  
Riccardo Pagano e Adriana Schiedi

CLAUDIA ILARIA SOFIA LOVASCIO

Giovani in cerca di riconoscimento: il principio di uguaglianza e  
politiche fiscali la redistribuzione generazionale



ISBN: 978-88-945030-0-5

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Riccardo Pagano

DIRETTORI DEI QUADERNI

Claudia Capozza - Adriana Schiedi - Stefano Vinci

COMITATO SCIENTIFICO

Cesare Amatulli, Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Carnimeo Nicolò, Daniela Caterino, Nicola Fortunato, Pamela Martino, Maria Concetta Nanna, Fabrizio Panza, Pietro Alexander Renzulli, Umberto Salinas, Paolo Stefani, Laura Tafaro, Giuseppe Tassielli.

COMITATO DIRETTIVO

Aurelio Arnese, Danila Certosino, Luigi Iacobellis, Ivan Ingravallo, Ignazio Lagrotta, Francesco Moliterni, Paolo Pardolesi, Angela Riccardi, Claudio Sciancalepore, Nicola Triggiani, Antonio Felice Uricchio\*(in aspettativa per incarico assunto presso l'ANVUR), Umberto Violante.

COMITATO DI REDAZIONE

Patrizia Montefusco (Responsabile di redazione)  
Federica Monteleone, Danila Certosino,  
Dottorandi di ricerca (Francesca Altamura, Michele Calabria, Marco Del Vecchio, Francesca Nardelli, Francesco Scialpi, Andrea Sestino, Pierluca Turnone)

Contatti:

Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture  
Convento San Francesco Via Duomo, 259 - 74123 Taranto, Italy e-mail:  
quaderni.dipartimentojonico@uniba.it telefono: + 39 099 372382 • fax: + 39 099 7340595  
<https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali>



13  
2020 QUADERNI  
DEL DIPARTIMENTO JONICO

IDENTITÀ, PLURALITÀ, DIVERSITÀ.  
IL RICONOSCIMENTO, OVVERO  
L'ESSERE PER L'ALTRO

a cura di

Riccardo Pagano e Adriana Schiedi

Redazione a cura di Patrizia Montefusco



Il presente volume è stato chiuso per la pubblicazione in data  
30 giugno 2020  
dall'editore "Dipartimento Jonico in Sistemi  
giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture"  
dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro  
e messo in linea sul sito [https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-  
giuridici-ed-economici/edizioni-digitali](https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali)  
ed è composto di 384 pagine.

ISBN 978-88-945030-0-5

REGOLAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI DEL DIPARTIMENTO JONICO  
IN SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO:  
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE – EDJSGE

**Art. 1. Collane di pubblicazioni del Dipartimento Jonico**

Il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha tre distinte collane:

- **Collana di pubblicazioni del Dipartimento Jonico** (d'ora in poi Collana Cartacea), cartacea, affidata alla pubblicazione ad una Casa Editrice individuata con Bando del Dipartimento, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.
- **Annali del Dipartimento Jonico**, collana di volumi pubblicata on line dal 2013 sul sito [www.annalidipartimentojonico.org](http://www.annalidipartimentojonico.org). Essa ospita saggi, ricerche, brevi interventi e recensioni collegati alle attività scientifiche del Dipartimento Jonico. Gli Annali del Dipartimento Jonico hanno cadenza annuale.
- **Quaderni del Dipartimento Jonico**, collana di volumi pubblicata on line sul sito [www.annalidipartimentojonico.org](http://www.annalidipartimentojonico.org). Essa ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.

**Art. 2. Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico**

E' istituito un Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico formato dai Direttori delle tre collane che dura in carica per un triennio.

Il Coordinamento è diretto dal Direttore del Dipartimento in qualità di Direttore della Collana cartacea, ed è convocato, secondo le necessità, anche su richiesta dei Direttori delle Collane.

La riunione del Coordinamento a discrezione del Coordinatore può essere allargata anche ai componenti dei Comitati Direttivi delle tre collane dipartimentali.

Il Coordinamento approva o rigetta le proposte di pubblicazione dei volumi delle Collane, dopo l'espletamento delle procedure di referaggio da parte dei Direttori e dei Comitati Direttivi. In caso di referaggi con esito contrastante, il Coordinamento decide sulla pubblicazione del contributo, sentito il parere del Comitato Direttivo della collana interessata. Il Coordinamento provvede alla formazione dei Comitati scientifici e dei Comitati Direttivi secondo le modalità stabilite dagli articoli successivi.

**Art. 3. Direttori delle Collane**

La Collana Cartacea è diretta d'ufficio dal Direttore del Dipartimento Jonico.

Il Direttore degli Annali del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

Il Direttore dei Quaderni del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

I Direttori ricevono le istanze di pubblicazione, secondo le modalità prescritte dagli articoli seguenti, valutano preliminarmente la scientificità della proposta, tenendo conto del curriculum del proponente e dei contenuti del lavoro, e procedono, nel caso di valutazione positiva, ad avviare le procedure di referaggio.

I Direttori dirigono i lavori dei Comitati Direttivi e relazionano periodicamente al Coordinamento.

I Direttori curano che si mantenga l'anonimato dei revisori, conservano tutti gli atti dei referaggi e informano gli autori sull'esito degli stessi, invitandoli alle necessarie

modifiche/integrazioni, e, d'intesa con il Coordinamento, decidono la pubblicazione o meno, in caso di pareri contrastanti dei referees.

#### **Art. 4. Comitati scientifici**

Ogni collana ha un proprio comitato scientifico composto dai professori ordinari e associati del Dipartimento Jonico.

Il Consiglio di Dipartimento può deliberare l'inserimento nel Comitato Scientifico di studiosi italiani o esteri non appartenenti al Dipartimento Jonico.

#### **Art. 5. Comitati Direttivi**

Ciascuna delle tre collane ha un proprio Comitato Direttivo formato da 4 professori ordinari o associati e 4 ricercatori, tutti incardinati nel Dipartimento Jonico.

I Comitati Direttivi durano in carica tre anni e i componenti non sono immediatamente rieleggibili, salvo diversa delibera del Dipartimento Jonico.

I requisiti per l'ammissione nei Comitati Direttivi sono determinati dal Consiglio di Dipartimento. A seguito di lettera del Coordinatore delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico, gli interessati presenteranno istanza scritta al Coordinamento che, in base alle indicazioni del Consiglio di Dipartimento, provvederà alla scelta dei componenti e alla loro distribuzione nei tre Comitati Direttivi.

I Comitati Direttivi collaborano con il Direttore in tutte le funzioni indicate nell'articolo 3 ed esprimono al Coordinamento il parere sulla pubblicazione sulla loro collana di contributi che hanno avuto referaggi con esiti contrastanti.

All'interno del comitato direttivo è stabilita la seguente ripartizione di funzioni: i professori ordinari e associati coadiuveranno il Direttore della Collana nelle procedure di refe raggio, mentre i ricercatori cureranno la fase di editing successiva all'espletamento positivo della procedura di referaggio, sotto la direzione di un Responsabile di Redazione nominato dal Coordinamento delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico.

#### **Art. 6. Procedura di referaggio**

Tutte le Collane del Dipartimento Jonico adottano il sistema di referaggio a "doppio cieco" con le valutazioni affidate a due esperti della disciplina cui attiene la pubblicazione, preferibilmente ordinari.

La procedura di referaggio è curata dal Direttore della Collana con l'ausilio dei professori ordinari e associati dei rispettivi Comitati Direttivi.

#### **Art. 7. Proposta di pubblicazione**

La proposta di pubblicazione deve essere indirizzata al Direttore della Collana su modulo scaricabile dal sito [www.annalidipartimentojonico.org](http://www.annalidipartimentojonico.org), nel quale il proponente dovrà indicare le proprie generalità e sottoscrivere le liberatorie per il trattamento dei dati personali e per l'eventuale circolazione e pubblicazione on line o cartacea del lavoro,

Alla proposta di pubblicazione il proponente deve allegare il proprio *curriculum vitae et studiorum* e il file del lavoro in due formati (word e pdf).

Per la pubblicazione sulla Collana Cartacea il proponente dovrà indicare i fondi cui attingere per le spese editoriali.

Le proposte di pubblicazione dovranno attenersi scrupolosamente ai criteri editoriali pubblicati sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali/come-pubblicare/criteri-redazionali-1>

Nel caso di non corrispondenza, i direttori potranno restituire il file e non ammettere la proposta.

Nel caso siano previste scadenze, pubblicate sul sito, la proposta dovrà tassativamente entro la data indicata.

I Direttori comunicheranno agli autori l'avvio della procedura di referaggio e il suo esito.

Espletata positivamente la procedura di referaggio, i responsabili della redazione delle rispettive Collane invieranno agli autori le indicazioni cui attenersi per la fase di editing.



## INDICE

AUTORI	12
RICCARDO PAGANO <i>Prefazione</i>	16
GABRIELLA CAPOZZA <i>Soggetto e società nella commedia L'abito nuovo di Pirandello ed Eduardo</i>	18
ALESSIO CARACCILO <i>Il lavoro dello straniero tra diritti di cittadinanza ed inclusione sociale</i>	30
VALERIA CASTELLI <i>L'analisi interpretativa delle norme come strumento di tutela e riconoscimento di fattispecie giuridiche minori</i>	42
PAOLO CIOCIA <i>Diritti e responsabilità della persona verso l'altro: le nuove dimensioni del legame solidaristico nella legislazione "promozionale" ambientale</i>	48
MASSIMILIANO COCOLA <i>L'informazione societaria tra riconoscimento formale e morale dell'individuo</i>	58
CLAUDIO D'ALONZO <i>La posizione dei soci nell'organizzazione della società</i>	66
BARBARA DE SERIO <i>Un viaggio nell'infanzia per riconoscere il valore della relazione</i>	76
MARCO DEL VECCHIO <i>Identico a chi? Breve excursus nel dualismo identitario</i>	86
GABRIELE DELL'ATTI <i>Il criterio di ragionevolezza nella legislazione emergenziale in materia di riunioni assembleari come viatico per il riconoscimento reciproco: primi spunti di riflessione</i>	98
IVAN FORTUNATO, LUANA MONTEIRO <i>Depictions of affectivity: a look at the perspective of philosophy, psychology and teaching practice</i>	106

MINO IANNE <i>«Gli uomini eccellenti sono amici fra loro»: il bíos pitagorico come essere per l'altro</i>	118
MICHELE INDELLICATO <i>Paul Ricoeur: l'alterità nel cuore della persona</i>	136
ROSA INDELLICATO <i>Identità e diversità: il problema del riconoscimento della persona portatrice dell'universale</i>	148
IGNAZIO LAGROTTA <i>La responsabilità costituzionale intergenerazionale come dovere e limite all'azione delle generazioni presenti sotto il profilo della gestione delle risorse economico-finanziarie</i>	166
CLAUDIA ILARIA SOFIA LOVASCIO <i>Giovani in cerca di riconoscimento: principio di uguaglianza e politiche fiscali per la redistribuzione generazionale</i>	178
PAOLA MARTINO <i>Il duello e la gratitudine. Ripensare la relazione educativa attraverso l'ermeneutica del sé e il parcours del riconoscimento di Paul Ricœur</i>	186
PATRIZIA MONTEFUSCO <i>Clarorum virorum laudes atque virtutes: dalla nascita dell'epica a Virgilio</i>	196
FEDERICA MONTELEONE <i>“Diversi” eppure “uguali”. Identità, diversità e riconoscimento alle origini dell'Europa</i>	210
RICCARDO PAGANO, ADRIANA SCHIEDI <i>Formazione e sviluppo dell'identità. Per una competenza pedagogica dell'insegnante</i>	228
GIUSEPPE RUGGIERO PARENTE <i>Mutilazioni genitali e dinamiche medico-legali</i>	246
SALVATORE ANTONELLO PARENTE <i>Strumenti di fiscalità ambientale e solidarietà intergenerazionale</i>	254
FRANCESCO PERCHINUNNO <i>Principio di solidarietà e tutela della salute nell'era Covid-19</i>	278
FILOMENA PISCONTI <i>Emergenza, diritti e soccorso in mare nella dialettica tra autorità e libertà</i>	290
ANDREA PORCARELLI <i>Religioni in dialogo per una paideia del “saper vivere insieme”</i>	300
ANGELICA RICCARDI <i>Disabilità e non discriminazione. L'evoluzione della regolazione dell'unione</i>	312

MARIA BENEDETTA SAPONARO <i>Identità e sviluppo morale</i>	320
MAURIZIO SOZIO <i>Il lato oscuro dell'infosfera identità e comunicazione digitale</i>	334
MARIA LAURA SPADA <i>L'inclusione e la tutela dei minori stranieri non accompagnati</i>	344
PIERLUCA TURNONE <i>Identità e alterità nella prospettiva heideggeriana. Un contributo per la pedagogia ermeneutica</i>	358
ANTONIO ZINGARELLI <i>Riconoscimento, linguaggio, democrazia</i>	372
ADRIANA SCHIEDI <i>Postfazione</i>	382

## GLI AUTORI

GABRIELLA CAPOZZA – *Assegnista di ricerca di Letteratura italiana, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

ALESSIO CARACCILOLO – *Dottore di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

VALERIA CASTELLI – *Dottoranda di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

PAOLO CIOCIA – *Cultore di materia presso la cattedra di Diritto costituzionale del Dipartimento Jonico, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

MASSIMILIANO COCOLA – *Dottorando di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

CLAUDIO D'ALONZO – *Ricercatore di Diritto Commerciale, Università Cattolica "Nostra Signora del Buon Consiglio"*

BARBARA DE SERIO – *Professore Associato di Storia della pedagogia, Università di Foggia*

MARCO DEL VECCHIO – *Dottorando di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

GABRIELE DELL'ATTI – *Professore Associato di Diritto commerciale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

IVAN FORTUNATO – *Professore effettivo dell'Istituto Federale di San Paolo, Itapetininga, San Paolo, Brasile*

MINO IANNE – *Dottore di Ricerca in Filosofia antica, Università degli studi di Roma "Tor Vergata"*

MICHELE INDELLICATO – *Professore Associato di Filosofia morale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

ROSA INDELLICATO – *Assegnista di Ricerca di Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

IGNAZIO LAGROTTA – *Professore Aggregato di Diritto pubblico, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

CLAUDIA ILARIA SOFIA LOVASCIO – *Dottoranda di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

PAOLA MARTINO – *Ricercatore a tempo determinato di Pedagogia generale e sociale, Università degli studi di Salerno*

PATRIZIA MONTEFUSCO – *Professore Aggregato di Lessico giuridico e civiltà latina, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

LUANA MONTEIRO – *Dottoranda in Education, Università statale di san Paolo (UNESP), San Paolo, Brasile*

FEDERICA MONTELEONE – *Professore Aggregato di Storia Medievale e di Esegese delle fonti storiche medievali, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

RICCARDO PAGANO – *Professore Ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

GIUSEPPE RUGGIERO PARENTE – *Specialista in medicina legale e delle assicurazioni - Coordinatore sanitario e Responsabile medico di RSA*

SALVATORE ANTONELLO PARENTE – *Ricercatore a tempo determinato di Diritto tributario, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

FRANCESCO PERCHINUNNO – *Professore Aggregato di Diritto costituzionale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

FILOMENA PISCONTI – *Dottoranda di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

ANDREA PORCARELLI – *Professore Associato di Pedagogia generale e sociale, Università degli studi di Padova*

ANGELICA RICCARDI – *Professore Associato di Diritto del Lavoro, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

MARIA BENEDETTA SAPONARO – *Ricercatore a tempo indeterminato di Filosofia morale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

ADRIANA SCHIEDI – *Ricercatore a tempo determinato di Pedagogia generale e sociale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

MAURIZIO SOZIO – *Professore Aggregato di Filosofia del diritto, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

MARIA LAURA SPADA – *Professore Aggregato di Diritto dell'esecuzione civile, Università di Bari Aldo Moro*

PIERLUCA TURNONE – *Dottorando di Ricerca in Diritti, Economie e culture del Mediterraneo, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

ANTONIO ZINGARELLI – *Dottorando di Ricerca in Diritti, Economie e culture del Mediterraneo, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

Claudia Ilaria Sofia Lovascio

GIOVANI IN CERCA DI RICONOSCIMENTO: PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA  
E POLITICHE FISCALI PER LA REDISTRIBUZIONE GENERAZIONALE\*

<b>ABSTRACT</b>	
La Costituzione Italiana si pone l'obiettivo di offrire pari opportunità ai membri della collettività nazionale ma nel nostro Paese sono ancora molti gli esempi di disparità e di mancato riconoscimento. Uno dei più evidenti è la frattura generazionale che caratterizza la realtà attuale. La tutela dell'interesse fiscale diviene, in tal senso, mezzo per assicurare i livelli minimi di dignità e sviluppo della personalità dell'individuo, nel rispetto del principio di uguaglianza	Although the aim of Italian Constitutional Charter is to provide each and every citizen with equal opportunities, there are still many examples of inequality and lack of recognition among our society. In particular, it is highly evident how our present reality is characterized by an inter-generational divide. The protection of the citizen's financial interests thus becomes a means to ensure the minimum standards of the individual's personality development and dignity, in compliance with the Principle of Equality.
<b>Conflitto intergenerazionale – politica fiscal – principio di uguaglianza</b>	<b>Inter-generational conflict – fiscal policy – principle of equality</b>

SOMMARIO: 1. Modalità di riconoscimento. – 2. Riconoscimento e diritti costituzionali. – 3. Interesse fiscale e principio di uguaglianza. – 4. Divario generazionale e disparità di opportunità. – 5. Conseguenze del mancato riconoscimento. – 6. Proposte e prospettive per il futuro. – 7. Generazioni future e tutela delle risorse ambientali.

1. L'essere umano è un soggetto relazionale, oltre che razionale, e si contraddistingue per la propria marcata esigenza di essere riconosciuto nei diversi ambiti della propria vita. Quando questo non accade, subentrano sensazioni di inadeguatezza, disagio e sofferenza che ne inficiano l'autostima e compromettono la realizzazione personale. Il concetto di riconoscimento è, infatti, alla base delle rivendicazioni culturali di soggetti appartenenti a minoranze o per qualunque ragione ostracizzati, discriminati o, semplicemente, sottovalutati.

\* Saggio sottoposto a revisione secondo il sistema per *peer review*.

Riprendendo le riflessioni del giovane Hegel sulle dinamiche dell'intersoggettività e del riconoscimento, il filosofo tedesco Axel Honneth ha individuato una teoria sociale che suggerisce tre modalità di riconoscimento fondamentali per l'autorealizzazione del soggetto ed il suo sviluppo identitario, corrispondenti a tre dimensioni della socialità<sup>1</sup>.

La prima modalità di riconoscimento riguarda l'approvazione sentimentale e, quindi, la sfera delle relazioni affettive familiari, amicali e sentimentali, grazie alle quali il soggetto ha la possibilità di sviluppare il senso del sé.

La seconda modalità si riferisce invece alla sfera giuridica e politica; il riconoscimento giuridico è dato dall'universalità delle leggi e dall'esistenza di uno stato di diritto. Il soggetto, nell'atto di riconoscere i diritti altrui, riconosce come legittima la pretesa di rispetto dei propri: il rispetto di se stessi è, dunque, mediato dal rispetto accordatoci dagli altri.

La terza ed ultima modalità di riconoscimento fa riferimento al concetto di solidarietà. Nelle relazioni comunitarie non basta che l'altro sia semplicemente tollerato; è fondamentale che esso si senta stimato ed approvato per le proprie azioni e capacità, in modo che la stima si tramuti in solidarietà ed approvazione solidale.

Il pensiero honnethiano mette altresì in luce come l'esperienza del misconoscimento mini la possibilità di una soggettività compiuta<sup>2</sup> e crei i presupposti per prese di posizione di tipo conflittuale<sup>3</sup>.

2. Non appare niente affatto una coincidenza che, quelli espressi pocanzi, siano i presupposti su cui si fondano i diritti fondamentali mutuati dalla nostra Carta Costituzionale. L'art. 2, in particolare, tutela le formazioni sociali ove si svolge la personalità dell'uomo (prima fra tutte la famiglia), si fa garante dei diritti inviolabili dell'uomo e promuove i doveri inderogabili di solidarietà.

Si tratta, infatti, di diritti di natura, di principi superiori, valori fondamentali che trascendono la realtà storica, sono universalmente riconosciuti e costituiscono il fondamento del nostro ordinamento nelle cui norme positive si concretizzano<sup>4</sup>.

Questi principi sono orientamenti generali di politica legislativa, «criteri direttivi per l'interpretazione e criteri programmatici per il progresso della legislazione»<sup>5</sup> e

<sup>1</sup> A. Honneth, *Lotta per il Riconoscimento. Proposte per un'etica del conflitto*, Il Saggiatore, Milano, 2002, trad. it. a cura di Carlo Sandrelli, pp. 157 ss.

<sup>2</sup> F. Crespi, *Identità e riconoscimento nella sociologia contemporanea*, Editori Laterza, Roma 2004, pp. 99 ss.; A. Honnet, *A social pathology of reason: on intellectual legacy critical theory*, in *The Cambridge companion to critical theory*, Cambridge University Press, Cambridge, p. 355.

<sup>3</sup> M. Salonia, *Suffering from Exclusion: On the Critical Impulse of the Theory of Recognition*, in *Reconnaissance, identité et intégration sociale*, Presses universitaires de Paris Nanterre, Parigi 2009, pp. 375 ss.

<sup>4</sup> G. Perticone, *Diritto Naturale*, in *Nuovissimo Digesto Italiano*, Utet, Torino 1960, pp. 1116 ss.

<sup>5</sup> E. Betti, *interpretazione della legge e degli atti giuridici*, Giuffrè, Milano 1949, pp. 205 ss.



vanno oltre il mero diritto positivo; rappresentano, infatti, i pilastri reggenti l'ordinamento giuridico<sup>6</sup>.

Obiettivo ultimo e fondamentale della Repubblica è, infatti, il pieno e completo sviluppo della persona umana<sup>7</sup>.

Il disposto di cui all'art. 2 sancisce il fondamentale principio personalistico-solidaristico che anima la nostra Carta Costituzionale, identificando la persona umana, nella sua dimensione individuale, «quale centro ispiratore e propulsore di tutta la normativa costituzionale»<sup>8</sup>, ponendola all'apice dei valori garantiti e prefissando l'obbligo in capo allo Stato di permettere al governato di esprimere completamente il proprio essere, in quanto uomo<sup>9</sup>.

L'amministrazione pubblica deve, dunque, porsi al servizio dello sviluppo culturale, sociale e civile della persona umana<sup>10</sup>.

Per poter effettuare investimenti e spese pubbliche, volti a garantire il pieno sviluppo dei consociati, lo stato necessita, ovviamente, di risorse finanziarie e deve avere modo di procurarsene; per questa ragione l'interesse fiscale diviene un vero e proprio diritto sociale<sup>11</sup> ed il dovere tributario entra a far parte dei doveri inderogabili di solidarietà<sup>12</sup>.

3. In ossequio agli art. 2 e 3 della Carta Costituzionale, il cui combinato pone l'obiettivo di offrire pari opportunità ai membri della collettività nazionale, la tutela dell'interesse fiscale diviene mezzo per assicurare i livelli minimi di dignità e sviluppo della personalità dell'individuo e, dunque, per tutelare il principio di uguaglianza. Il principio di indisponibilità della materia tributaria diventa, in tal senso, mezzo per garantire il buon andamento dell'amministrazione e servizi pubblici all'altezza di uno stato di Welfare<sup>13</sup>. Presupposto indispensabile per la realizzazione del principio di uguaglianza sia in senso formale sia in senso sostanziale è, dunque, l'equa distribuzione delle imposte che si realizza attraverso l'applicazione del principio di capacità contributiva, sancito dall' art. 53, comma 1 della Costituzione.

Il criterio di progressività previsto dall' art. 53, comma 2 rende, invece, possibile la redistribuzione del reddito fra soggetti diseguali, in modo da ottenere una riduzione

<sup>6</sup> S. Basile, "Valori superiori", *principi costituzionali fondamentali ed esigenze primarie*, in *Scritti in onore di Alberto Predieri*, Giuffrè, Milano 1996, p. 132.

<sup>7</sup> L. Iannotta, *Principi fondamentali dell'ordinamento repubblicano e autonomie territoriali*, in *Diritto e processo amministrativo*, Giappichelli, Torino 2007, p. 142.

<sup>8</sup> M. Andreucci, *Il principio personalistico nel diritto scolastico*, Giuffrè, Milano 1969, p. 143.

<sup>9</sup> A. Amorth, *La Costituzione italiana. Commento sistematico*, Giuffrè, Milano 1948, p. 41.

<sup>10</sup> N. Occhiocupo, *La persona umana nella Costituzione italiana, in Comunità e servizi alla persona. Percorsi teorici e metodologici*, 1990, p. 55.

<sup>11</sup> P. Boria, *L'interesse fiscale*, Giappichelli, Torino 2002, pp. 91 ss.

<sup>12</sup> L. Antonini, *Dovere tributario, interesse fiscale e diritti costituzionali*, Giuffrè, Milano 1996, p.149.

<sup>13</sup> M. Basile, *Il principio di collaborazione fra fisco e contribuente*, Cacucci, Bari 2010, pp. 19 ss.

delle differenze economiche e culturali, velocizzando il processo di evoluzione sociale<sup>14</sup>.

4. Nonostante vi siano tutti i presupposti teorici per la realizzazione del principio di uguaglianza, nel nostro Paese vi sono ancora, invero, molti esempi di disparità fra i componenti della collettività; uno dei più evidenti è la frattura generazionale che caratterizza la realtà attuale.

In Italia, secondo i dati dell'Ufficio studi della CGIA relativi all'anno 2017<sup>15</sup>, il 31,5% dei giovani si trova in condizioni di deprivazione economica, quasi dieci punti percentuali in più rispetto alla media degli ultrasessantacinquenni (22%), solamente Grecia (35,7%), Romania (40,9%) e Bulgaria (41,0%), fra i 28 stati dell'Unione Europea, registrano risultati peggiori.

La percentuale di cittadini che non riescono a permettersi spese "normali", come il pagamento di un mutuo, il riscaldamento, l'acquisto regolare di alimenti proteici, un'automobile, un cellulare o una settimana di vacanza, secondo i dati Eurostat 2017<sup>16</sup>, raggiunge il suo picco Massimo tra i 18 e i 24 anni (10,7%), contro il 7% nel caso degli over 65.

I dati Istat 2018<sup>17</sup>, per finire, permettono altresì di constatare che 850 mila nuclei familiari, pari a quasi la metà delle famiglie povere italiane (46,6%) vivono in affitto e, dal momento che il numero di affittuari è inversamente proporzionale all'aumento dell'età, è possibile comprendere che la popolazione in condizione di povertà è composta per lo più da giovani under 35, impossibilitati all'acquisto di una propria abitazione, fondamentalmente a causa dell'incertezza occupazionale che caratterizza la nostra realtà.

5. Per i giovani italiani indipendenza economica e realizzazione personale appaiono, quindi, obiettivi sempre più complessi da raggiungere; ciò determina un inevitabile senso di frustrazione ed inadeguatezza dovuti al sentimento di incapacità di contribuire alla vita sociale ma, soprattutto, di mancato riconoscimento delle proprie capacità e potenzialità.

L'impossibilità di rendersi economicamente autonomi, oltre a minare la formazione di una soggettività compiuta, porta altresì le nuove generazioni a distaccarsi molto tardi dalle famiglie d'origine; tale fenomeno costituisce una delle principali cause del bassissimo tasso di natalità che caratterizza il nostro Paese. Gli indicatori

<sup>14</sup> V.A. Amatucci, *Il fatto come fonte di disciplina del procedimento tributario*, in *Rivista di diritto tributario*, I, 1998, pp. 714 ss.

<sup>15</sup><http://www.cgiamestre.com/ue-in-20-paesi-su-28-la-poverta-giovanile-e-superiore-a-quella-tra-gli-anziani>.

<sup>16</sup>[https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php?title=Income\\_poverty\\_statistics/it&oldid=468992](https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php?title=Income_poverty_statistics/it&oldid=468992)

<sup>17</sup> [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV\\_TITGODABIT](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_TITGODABIT)

demografici Istat 2019<sup>18</sup> mostrano, in tal senso, che ci troviamo in presenza di una recessione demografica che si sta cronicizzando. Questo fenomeno, che sta erodendo le fondamenta della nostra popolazione, facendo aumentare il peso della popolazione più vecchia, è estremamente rischioso, poiché costituisce un freno alla crescita economica ed alla sostenibilità del sistema sociale<sup>19</sup>.

Altra tragica conseguenza della grave mancanza di politiche intergenerazionali e di prospettive per le giovani leve è l'imponente crescita dei giovani emigrati italiani.

Nel decennio 2009 al 2018, secondo i dati Istat<sup>20</sup>, gli italiani che hanno trasferito la propria residenza all'estero, sono stati complessivamente 816 mila a fronte di 333 mila rimpatri; i saldi migratori con l'estero dei cittadini italiani, soprattutto a partire dal 2015, sono stati in media negativi per 70 mila unità l'anno. Non sorprende che l'età media degli emigrati sia di 33 anni per gli uomini e 30 per le donne, che un emigrato su cinque abbia meno di 20 anni e che due su tre abbiano un'età compresa tra i 20 e i 49 anni (la quota di ultracinquantenni è invece pari al 13%).

Situazione ancor più tragica è quella che si rileva nel Mezzogiorno. Secondo il report Istat di mobilità<sup>21</sup>, infatti, nel 2017 sono stati circa 110 mila i movimenti da Sud a Nord della nostra penisola, con una perdita di capitale umano pari a 54 mila unità, che si aggiunge alla perdita netta di più di un milione di residenti nei vent'anni precedenti.

I giovani meridionali, alla ricerca di ambienti meritocratici per sviluppare ed esprimere le proprie capacità e competenze, prediligono città provviste di infrastrutture, centri universitari d'eccellenza capaci di offrire maggiori opportunità lavorative (in particolare Milano, Roma, Firenze e Venezia).

Secondo il Rapporto Economico OCSE Italia del 2019<sup>22</sup>, i tassi di povertà assoluta per i giovani rimangono ancora oggi elevati (dopo il netto aumento seguito alla crisi) e variano notevolmente da una regione all'altra. Nelle regioni meridionali sono tra i più alti dell'Unione Europea. Solo una piccola quota delle prestazioni sociali (escluse le pensioni), destinate alla popolazione in età lavorativa, viene versata alle persone che ne hanno più bisogno. Le variazioni regionali del PIL pro capite e del tasso di occupazione, già significative, si sono, peraltro, ampliate ulteriormente negli ultimi decenni. Le disparità regionali dei tassi di occupazione spiegano in larga misura la differenza del tenore di vita tra una regione e l'altra<sup>23</sup>. Molti giovani, per questo, sono spinti ad emigrare all'estero, aggravando il processo di già rapido invecchiamento della popolazione italiana.

<sup>18</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/demografia>

<sup>19</sup> T. Boeri, V. Galasso, *Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni*, Mondadori, Milano 2007, pp. 7 ss.

<sup>20</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/migrazioni>.

<sup>21</sup> <https://www.istat.it/it/files/2018/12/Report-Migrazioni-Anno-2017.pdf>.

<sup>22</sup> <http://www.oecd.org/economy/surveys/Rapporto-Economico-OCSE-Italia-2019-sintesi.pdf>.

<sup>23</sup> [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV\\_TAXOCCU1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_TAXOCCU1)

Un aumento della produttività è, dunque, essenziale per migliorare il tenore di vita e compensare il forte effetto negativo dell'invecchiamento demografico e della diminuzione della popolazione attiva<sup>24</sup>.

6. Per cambiare le sorti del nostro Paese si rende necessario, pertanto, un pacchetto di riforme per rafforzare la crescita economica e l'inclusione sociale; solo attuando il principio di uguaglianza e dando ai giovani il riconoscimento che cercano, sarà possibile, finalmente, arginare i fenomeni dell'emigrazione, del bassissimo tasso di natalità e dell'inesorabile invecchiamento della nostra popolazione.

Fondamentale per implementare questo processo è la realizzazione di un sistema d'imposizione più equo che potrebbe concretizzarsi attraverso l'elaborazione di mirate *spending reviews* da inserire nel bilancio annuale, in grado di contribuire alla liberazione di risorse per investimenti in favore delle fasce più giovani della popolazione, attraverso una riallocazione più efficace e mirata della spesa pubblica. Strumenti altrettanto essenziali per aumentare il gettito e consentire una riduzione delle aliquote fiscali, realizzando il principio di uguaglianza attraverso un sistema tributario più equo, sono una maggiore adesione spontanea all'obbligo tributario ed il contrasto vigoroso dell'evasione fiscale.

Per una redistribuzione efficiente delle risorse, in grado di attuare il principio di equità intergenerazionale, sarebbe una valida ipotesi quella di spostare il carico fiscale da lavoro e consumo verso beni immobili e ambiente.<sup>25</sup>

Le imposte sul consumo, infatti, gravano prevalentemente sui giovani, meno propensi al risparmio rispetto ai cittadini di età avanzata<sup>26</sup>.

Un inasprimento dell'imposizione patrimoniale sugli immobili, invece, graverebbe prevalentemente sugli anziani che, coerentemente con il ciclo di accumulazione di ricchezza, sono spesso proprietari di abitazioni, favorendo, in tal modo, la redistribuzione intergenerazionale<sup>27</sup>.

7. A tutelare giovani e nascituri occorre anche la fiscalità ambientale; le precedenti generazioni, concentrandosi egoisticamente sul proprio benessere, oltre a lasciar accumulare l'imponente debito pubblico italiano<sup>28</sup>, hanno altresì sconsideratamente

<sup>24</sup> T. Boeri, V. Galasso, *Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni*, op.cit., pp. 7 ss.

<sup>25</sup> M. Basile, C. Sciancalepore, *La leva tributaria quale strumento per ricomporre la frattura intergenerazionale*, in *Le uguaglianze: diritti, risorse, sfide per il futuro*, Ledizioni, Milano 2015, pp. 38 ss.

<sup>26</sup> M.L. Maitino, L. Ravagli, N. Sciclone, *Per un sistema fiscale progressivo, ma anche equo tra generazioni*, in *Cambiamenti demografici, risparmio e solidarietà fra generazioni*, consultabile su [www.neodemos.it](http://www.neodemos.it).

<sup>27</sup> A. Arnstein, A. Vitali, *Le disuguaglianze di ricchezza tra generazioni*, in *Cambiamenti demografici, risparmio e solidarietà tra generazioni*, consultabile su [www.neodemos.it](http://www.neodemos.it).

<sup>28</sup> A. D'Aloia, *Diritti sociali e politiche di eguaglianza nel "processo" costituzionale europeo*, in *Il diritto costituzionale comune europeo. Principi e diritti fondamentali*, Jovene, Napoli 2002, pp. 97 ss.;

sperperato le risorse ambientali a loro disposizione, creando un vero e proprio pregiudizio sociale<sup>29</sup>.

La necessità di sostenibilità intergenerazionale, oltre a sostanziarsi nella dimensione finanziaria<sup>30</sup>, dovrebbe riguardare anche e soprattutto quella ambientale<sup>31</sup>, sostituendo l'attuale modello di economia lineare, caratterizzato dal "prendi, produci, usa e getta", con quello di economia circolare, in grado di consentire uno sviluppo che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri<sup>32</sup>.

Alcuni fondamentali interventi legislativi come la Direttiva sui rifiuti n. 2018/851 del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE e quella sulla responsabilità ambientale n. 2004/35/CE, fortunatamente, avranno un impatto positivo sulla tutela intergenerazionale dell'ambiente.

Attraverso il rafforzamento dell'attuazione del principio del "chi inquina paga", che avrà modo di concretizzarsi attraverso l'istituzione di tributi ambientali in senso proprio, in grado di incidere direttamente su chi inquina e sulla quantità e qualità di rifiuti (non immessi in circuiti di riciclo) prodotti, la Direttiva n. 2018/851 mira a trasformare la gestione dei rifiuti in una gestione sostenibile dei materiali. Questo al fine di salvaguardare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, proteggere la salute umana, ridurre le emissioni totali annue di gas a effetto serra. Tanto a garanzia di un utilizzo accorto, efficiente e razionale delle risorse naturali, della promozione dei principi dell'economia circolare, dell'intensificazione dell'utilizzo delle energie rinnovabili, nonché dell'incremento dell'efficienza energetica. Verrebbe, così, ridotta la dipendenza dell'Unione dalle risorse importate, fornendo nuove opportunità economiche e contribuendo alla competitività nel lungo termine.

Tale transizione, oltre ad apportare notevoli benefici all'ambiente, dovrebbe contribuire agli obiettivi di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, creando importanti opportunità per le economie locali ed i soggetti interessati, accrescendo le

R. Bifulco, A. D'Aloia, *Un diritto per il futuro. Teorie e modelli dello sviluppo sostenibile e della responsabilità intergenerazionale*, Jovene, Napoli 2008, pp. 105 ss.; R. Bifulco, *Diritto e generazioni future. Problemi giuridici della responsabilità intergenerazionale*, Franco Angeli Editore, Milano 2008, pp. 16 ss.; V. Valenti, *Diritto alla pensione e questione intergenerazionale*, Giappichelli, Torino 2013, pp. 38 ss.; C. Buzzacchi, *Bilancio e stabilità. Oltre l'equilibrio finanziario*, Giuffrè, Milano 2015, pp. 22-24.

<sup>29</sup> B. Caravita, *Diritto dell'ambiente*, Il Mulino, Bologna 2005, pp. 308 ss.

<sup>30</sup> A. Morrone, *Verso un'amministrazione democratica. Sui principi di imparzialità, buon andamento e pareggio di bilancio*, in *Diritto amministrativo: rivista trimestrale*, 2019, p. 401; C. Buzzacchi, *Bilancio e stabilità. Oltre l'equilibrio finanziario*, op. cit., p. 178; M. Belletti, *Corte costituzionale e spesa pubblica. Le dinamiche del coordinamento finanziario ai tempi dell'equilibrio di bilancio*, Giappichelli, Torino 2016, pp. 76 ss.; G. Lo Conte, *Equilibrio di bilancio, vincoli sovranazionali e riforma costituzionale*, Giappichelli, Torino, 2015, p. 134.

<sup>31</sup> M.A. Icolari, *Per una dogmatica dell'imposta ambientale*, Editoriale Scientifica, Napoli 2018, p. 116.

<sup>32</sup> F. De Leonardis, *Economia circolare: saggio sui suoi tre diversi aspetti giuridici. Verso uno stato circolare?*, in *Diritto Amministrativo: rivista trimestrale*, 2017, pp. 163 ss.; A. Uricchio, *I tributi ambientali e la fiscalità circolare*, in *Diritto e pratica tributaria*, Cedam, Padova 2017, pp. 1849 ss.

sinergie tra l'economia circolare e le politiche in materia di energia, clima, agricoltura, industria e ricerca.

La Costituzione rappresenta anche un patto generazionale<sup>33</sup> e l'utilizzo di risorse non illimitate, impone di valutare le ricadute di scelte che si compiono ora, sulle generazioni future.

In attuazione del principio di uguaglianza è dovere del legislatore italiano, dunque, attraverso strategie intergenerazionali ed appropriate forme di *tax design*, ricomporre al più presto l'attuale frattura generazionale per permettere nuovamente ai ragazzi di sognare un futuro nel nostro Paese, assicurando alle nuove generazioni perlomeno la stessa qualità di vita, le stesse opportunità e le stesse risorse ambientali di cui hanno potuto godere le precedenti. I giovani, in questo modo, potranno vedere il proprio ideale di vita dotato di senso da parte della comunità<sup>34</sup> e sviluppare una soggettività compiuta. Solamente così le loro richieste di riconoscimento potranno dirsi ascoltate.

<sup>33</sup> P. Häberle, *Le libertà fondamentali nello Stato costituzionale*, a cura di P. Ridola, trad. it. di A. Fusillo e R.W. Rossi, Roma, Edizioni Carocci, Roma 1993, pp. 31 ss.

<sup>34</sup> A. Honneth, *Lotta per il Riconoscimento. Proposte per un'etica del conflitto*, op. cit., pp. 157 ss.